

Sabato le stazioni sovietiche "interrogheranno" l'astronave

In 3ª pagina le notizie sul volo dell'ordigno spaziale sovietico

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anche Ghana Guinea e Jugoslavia riconoscono il governo di Gizenga

In decima pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 47

GIOVEDI' 16 FEBBRAIO 1961

La seduta al Consiglio di Sicurezza interrotta dai più drammatici incidenti nella storia dell'ONU

Al grido di "Assassini!," e "Viva Lumumba!," interrotto Stevenson all'ONU

Colluttazione tra negri e poliziotti nelle tribune del pubblico - La seduta sospesa - Il delegato USA si schiera con Hammarskjöld - Vigorosa replica di Zorin



NEW YORK - Un momento degli scontri nella galleria dell'ONU mentre il Consiglio di Sicurezza stava discutendo la situazione nel Congo



IL CAIRO - Dimostranti attaccano la sede dell'ambasciata belga al Cairo, dalle cui finestre si alzano dense nuvole di fumo

NEW YORK, 15 - La amarezza e lo sdegno degli africani per l'assassinio di Patrice Lumumba sono esplosi stamattina al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con i più gravi incidenti che la storia dei dibattiti in seno all'organizzazione mondiale ricordi. Il delegato americano, Adlai Stevenson, aveva appena cominciato a parlare, elogiando Hammarskjöld e accusando l'URSS di voler «distruggere la missione dell'ONU nel Congo», quando un gruppo di negri si è levato in piedi nelle tribune del pubblico al grido di «Assassini!» e «Viva Lumumba!». Gli agenti di servizio nella galleria si sono immediatamente accitati su di loro per espellerli, ma i dimostranti hanno resistito. Una furiosa lotta si è svolta nella tribuna e nei corridoi del terzo piano, mentre il presidente del Consiglio di Sicurezza, Hammarskjöld, ha interrotto la seduta. Per circa un quarto d'ora gli agenti di servizio hanno dominato la scena. Una donna negra, dibattendo tra le mani dei poliziotti, ha gridato con sterzante sarcasmo: «Perché non uccideteci anche noi?».

Fuori del «palazzo di vetro», prechisti di negri e di portoricani con cartelli in occipiti a Lumumba e alla indipendenza del Congo e proclamanti le dimissioni di Hammarskjöld si scontrano con agenti di polizia e con squadre di teppisti inviate dalle organizzazioni anticomuniste e razziste statunitensi. Si accenderà una processione sulla terrazza della quale si contavano centano berretti, compresi numerosi poliziotti. Tre dei dimostranti vennero tratti in arresto.

Nell'aula del Consiglio, la seduta si era aperta in una atmosfera di tensione. Quando Hammarskjöld è entrato nella sala, i delegati occidentali gli hanno stretto ostentatamente la mano. Zorin, ucraino, è rimasto al suo posto, ignorando il vice-ministro degli esteri sovietico. Ha parlato brevemente tre volte: le prime due per denunciare il delegato belga e il delegato di Kinshasa, che si accingeva a sedere nei seggi degli «assassini», come i rappresentanti dei governi, che sono responsabili della crisi congolese e del massacro di Lumumba, la terza per appoggiare una proposta liberiana per l'iscrizione al «ordine del giorno dei problemi dell'Africa». Il presidente dell'Assemblea (continua in 10 pag. 1. col.)

Incendiata al Cairo l'ambasciata belga

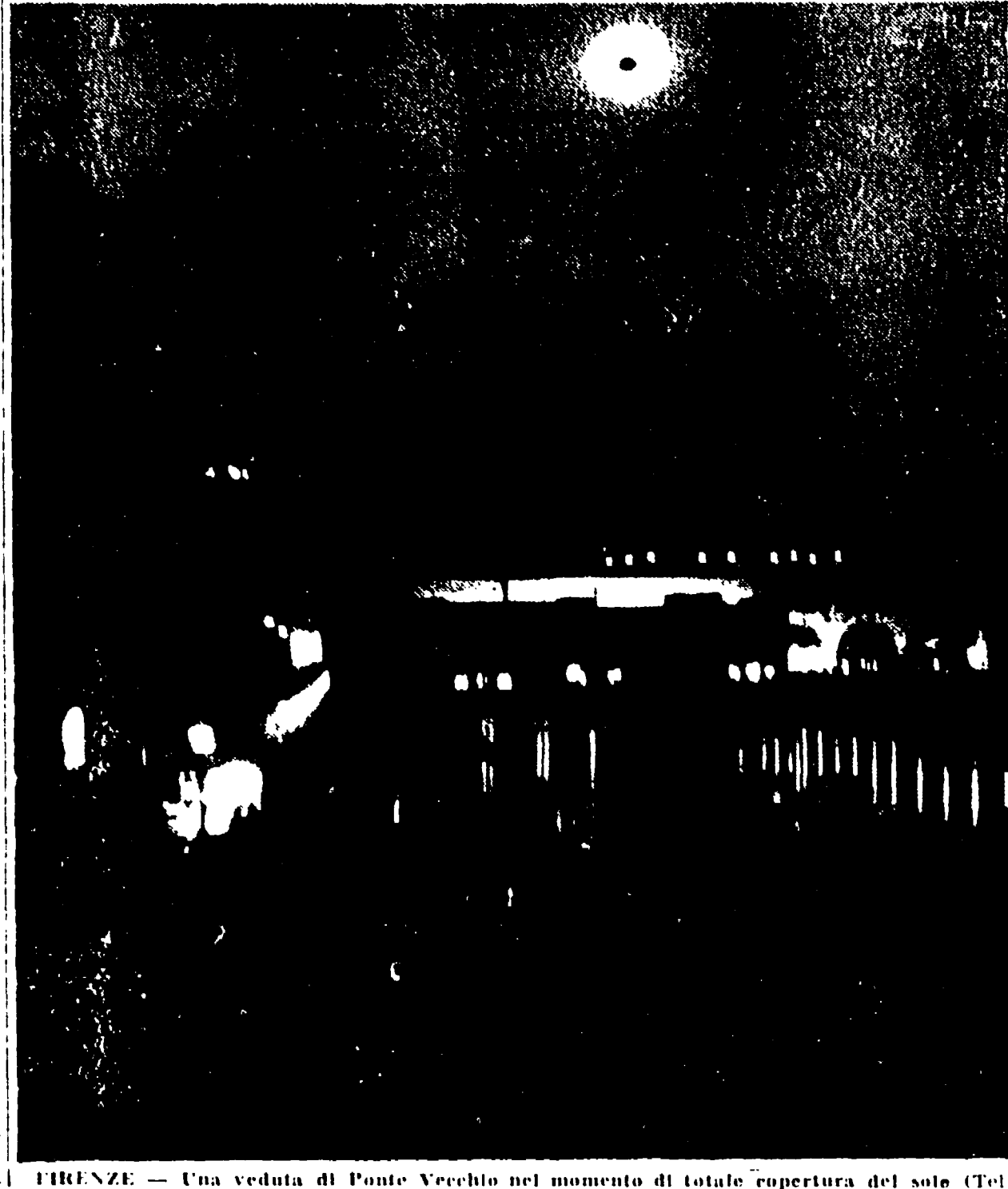
IL CAIRO, 15 - Gli studenti del Cairo hanno nuovamente manifestato contro la loro colonia e il loro dolore per il nuovo intanto delitto compiuto dai colonisti. Centinaia di dimostranti hanno assalito e completamente distrutto l'ambasciata belga nella capitale della BAU. I giovani dopo aver dato fuoco alle finestre, hanno incendiato il cancello e le macchine che vi erano fermate, e successivamente hanno appiccato il fuoco all'edificio.

Le manifestazioni, che hanno avuto inizio poco dopo la mezzanotte, si sono sviluppate nel punto culminante verso l'una (ora locale), e sono terminate, spazzando la resistenza della polizia a guardia della sede dell'ambasciata del Belgio, sono penetrati in gran numero nell'ambasciata. L'incendio, che è durato alcune ore, ha distrutto le finestre. Molti dei dimostranti usciva il fumo per il fuoco appiccato ai rinforzi di polizia giungono su camion e jeep a catena spezzata. La sede dell'ambasciata e le strade vicine sembrano un campo di battaglia. Va notato tuttavia che non si

registra alcun ferito in quanto il personale dell'ambasciata al completo, aveva lasciato questa mattina l'edificio. I dimostranti hanno incollato sul cancello di Lumumba sui muri della rappresentanza diplomatica belga ed hanno improvvisato tipiche danze di esultanza e la loro indignazione. La strada intorno alla rappresentanza diplomatica del Belgio è rimasta di molti metri, i tappeti e suppellettili che sono rimasti a bruciare. Al momento, nonostante gli sforzi della polizia, sono ancora alcuni sventolati e più tardi il fumo che si porta sotto mano. Dall'ambasciata belga, i dimostranti si sono diretti verso la sede della rappresentanza degli Stati Uniti. Un grande corteo si è formato in questa via. Le porte tuttavia non si sono aperte.

Il Ghana espelle tutti i belgi ACCRA (Ghana), 15. - Il governo del Ghana ha ordinato oggi a tutti i belgi di lasciare il paese entro 48 ore.

Firenze: ore 8,30



FIRENZE - Una veduta di Ponte Vecchio nel momento di totale copertura del sole (Tel.)

Grazie al tempo magnifico su tutta la penisola

Gli astronomi entusiasti dell'eclissi «più riuscita» di tutto questo secolo

In cento anni gli scienziati hanno avuto solo due ore per studiare l'andamento del fenomeno Folle immense con il naso in aria - Il comportamento degli animali - La elaborazione dei dati

Nella mattinata di ieri, per seguire l'eclissi, tutta l'Italia per alcuni minuti è rimasta con il naso in aria e gli occhi puntati al vertice dell'atmosfera. L'osservazione del fenomeno è stata ideale, grazie al tempo splendido che si è avuto per tutto il giorno su tutta la penisola.

Imponente l'esodo di astronomi, che dalle zone più alte ai margini della fascia dell'eclissi era totale hanno profittato della «bella» mattinata per portarsi in località di montagna poste entro la fascia stessa di dove era possibile osservare il «Sole nudo» nella sua interezza.

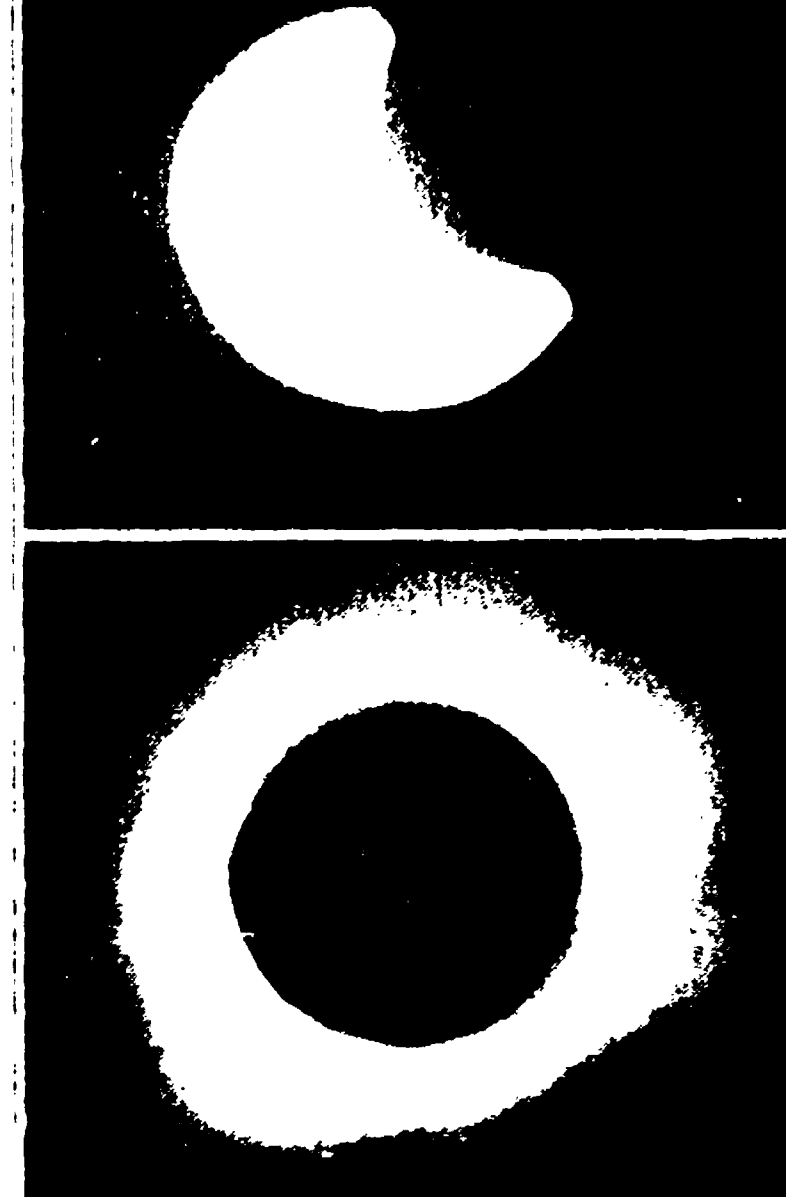
Da Roma, ad esempio, sia dalle prime ore della notte, come è proprio accaduto, si sono diretti verso le località dell'entroterra e della Toscana ove l'eclissi era totale. In tutte le città e terrazze a picco, le colline e i boschi sono stati presidiati da gruppi di astronomi. A Roma, circa 30.000 cittadini sono nelle strade per osservare il fenomeno, a Bologna centinaia di ragazzi corrono a Imperia ed a Santorini.

Si è trattato, secondo gli scienziati, di una delle eclissi «più riuscite» di tutto il secolo. Il punto di vista dell'osservazione, si è capito, è che si è avuto il «Sole nudo» per un tempo di 10 minuti e 10 secondi. L'osservazione è stata ideale, grazie al tempo splendido che si è avuto per tutto il giorno su tutta la penisola.

Il tempo per osservare l'eclissi è stato di 10 minuti e 10 secondi. L'osservazione è stata ideale, grazie al tempo splendido che si è avuto per tutto il giorno su tutta la penisola.

Per la prima volta, come un gruppo di astronomi, guidati dal prof. R. Zucchi, direttore dell'osservatorio di Brera di Arcetri, ha organizzato la sua osservazione in un'occasione di tutto.

Uno spettacolo straordinario



ANCONA - Due fasi dell'eclissi di sole da Monte Conero. Sopra: l'ombra della luna ha invaso per quasi un quarto il campo solare. Sotto: il momento dell'eclissi solare (Quotidiano)

L'ombra della luna ha invaso per quasi un quarto il campo solare. Sotto: il momento dell'eclissi solare (Quotidiano). Gli astronomi di Arcetri hanno avuto nei giorni scorsi il loro daffare per rispondere a tutti coloro i quali chiedevano quale fosse il posto migliore per seguire l'eclissi. Hanno individuato Monte Mirella, e sul Monte Mirella l'ombra di Arcetri ha avuto nei giorni scorsi il loro daffare per rispondere a tutti coloro i quali chiedevano quale fosse il posto migliore per seguire l'eclissi.

Il tempo per osservare l'eclissi è stato di 10 minuti e 10 secondi. L'osservazione è stata ideale, grazie al tempo splendido che si è avuto per tutto il giorno su tutta la penisola. Gli astronomi di Arcetri hanno avuto nei giorni scorsi il loro daffare per rispondere a tutti coloro i quali chiedevano quale fosse il posto migliore per seguire l'eclissi. Hanno individuato Monte Mirella, e sul Monte Mirella l'ombra di Arcetri ha avuto nei giorni scorsi il loro daffare per rispondere a tutti coloro i quali chiedevano quale fosse il posto migliore per seguire l'eclissi.

Argomenti

Niente pietismo

Non solo commovente, ma esaltante, non solo grandioso per le sue proporzioni, ma nuovo per la sua natura, è il volo di collera che scenderà il mondo per l'assassinio di Lumumba. Cinesa e meschina è, in contrasto, la gestica compunzione con cui coloro che hanno preparato il delitto, scrivendo ieri che Lumumba era un bandito, oggi «deplorano l'accaduto» e mettono a posto la coscienza con un frettoloso «de profundis» e un sospiro di pietà per il «povero negro»: dopo di che ci invitano a far tutti fronte dietro l'Occidente», dietro l'ONU, dietro le forze, insomma, che portano del crimine una responsabilità diretta. Ma questa volta non passa così. Non è per pietà del negro che il mondo si ribella. Quanti africani prima di Lumumba sono stati torturati e massacrati, da soli, a decine, a migliaia, e non da un qualsiasi bandito locale, tipo Mobutu a Gombe, ma dai più compiti e gentiluomini d'Europa, lordi inglesi, generali e banchieri, governanti cattolici, ministri socialdemocratici non esclusi. Sono milioni queste vittime. Tutte, certo, ci hanno lasciato la forza del loro martirio. Mai però l'umanità si era rivolta con l'energia di oggi. Ecco il punto su cui bisogna riflettere. Perché? Vi è da un lato, la figura stessa di Lumumba, questo eroe giovane, generoso, senza malizia, persino senza difese, simbolo del coraggio e della fiducia di un continente. Vi è poi la sua vicenda, che non è fatta solo della barbarica vendetta dei belgi. Nel suo intatto idealismo, Lumumba era andato in America, era stato accolto all'ONU, aveva «creduto» anche l'Occidente. Ne ha avuto la risposta che sappiamo: prima gli hanno tolto il potere, che il popolo gli aveva dato, poi la libertà, infine la vita stessa. Ma vi è anche qualcosa d'altro, di profondamente nuovo e diverso nella collera delle masse popolari. Vi è la coscienza che eravamo come questo mondo possono più essere tollerati. Ecco che cosa dice la ribellione del mondo. Altro che pietà di circostanza! Dice una cosa assai importante, a nostro parere, che merita di essere apprezzata fino in fondo da quanti si legano e ci seguono. È cioè che l'idea nostra di fondo, l'idea dell'eguaglianza tra gli uomini e i popoli, l'idea della libertà non come lusso di pochi, ma come diritto di tutti, con la liberazione dell'oppressione e dal bisogno, si è fatta strada in maniera impressionante. Il delitto, come dicono i francesi, «non paga» più, non perché il vecchio mondo dell'oppressione sociale e coloniale si sta improvvisamente convertito ad ideali umanitari e sia oggi diretto da persone «civili» e debbono, che non vogliono più saperne di quei sistemi. Al contrario? «Non paga» più, perché la rivoluzione avanza, perché il socialismo è ereditario e ha ormai una voce davanti alla quale trema — e come trema — il vecchio mondo, perché l'Asia tutta è stata scossa da nuove rivoluzioni e dopo l'Asia, è venuta l'Africa, è venuta Cuba alla testa dell'America latina. Ci rimproverano di mettere solo accusa la «civiltà occidentale». Ma quale? Quella di cui parla l'imperialismo quando ancora soffoca l'Africa e uccide i suoi figli, ammazzandoli con la barbarie dell'ONU? O quella in cui realmente «crediamo», lo stesso Lumumba? La nostra denuncia si rivolge alla prima. Quanto alla seconda, che è poi la sola «civiltà» di cui l'Occidente debba sentirsi, partecipe e di lotta per la libertà, essa si trova oggi non nei dirigenti dell'imperialismo, ma nelle nostre mani — cioè nelle mani dei lavoratori, dei comunisti, dei veri democratici europei, come in quelle dei comunisti, dei cubani e dei cinesi — proprio perché noi abbiamo sviluppato il suo contenuto più alto, quello del socialismo, che è fine di qualsiasi oppressione per ogni uomo e per ogni popolo.

Si estende l'ondata di sdegno contro gli imperialisti

Operai e studenti manifestano in corteo per le vie di Napoli



Al termine della manifestazione che ha avuto luogo ieri nella sede dell'URUR per protestare contro l'assassinio di Lumumba, gli studenti romani sfilarono nella città universitaria. L'ampiezza del moto democratico, assembleare, popolare, protesta levatosi in tutto il sentario di grandi e piccoli Paesi contro il terrore imperialista, è testimoniata dalle iniziative stanziate, che la posizione delle autorità si susseguono da tre giorni governative, che dissi il questa parte. Lavoratori e nostre paese da ogni forma di solidarietà, organizzazioni sociali, solidarietà con gli imperialisti e associazioni democratiche. Si spiega in questo

(continua in 2. pag. 8. col.)